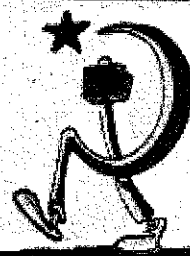


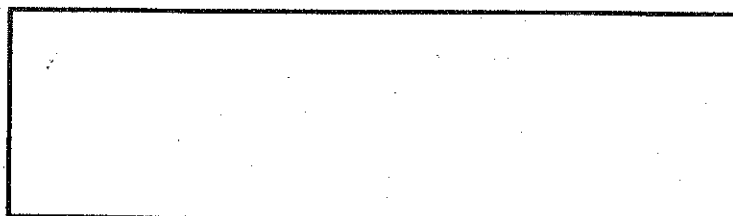
L'Indicatore



Bollettino di Informazione - anno XVIII - numero 293 - Gennaio 2012



CRESCIE SOLO LA POVERTA'. Una famiglia su tre non ha le risorse per arrivare a fine mese. I pensionati in 15 anni hanno perso il 30% del potere d'acquisto.



Il Mediterraneo non è una discarica !

PRESIDIO AL PORTO DI ROSIGNANO

Dal 17 dicembre scorso 198 bidoni contenenti sostanze altamente tossiche, cobalto e mobilden, riposano sul fondale marino nel tratto compreso tra la Gorgona e Livorno. La Federazione della Sinistra di Rosignano ha indetto un presidio per informare i cittadini e chiedere chiarezza sull'accaduto.

Il presidio tenutosi domenica 22 gennaio, con la complicità di una bella giornata di sole e grazie all'organizzazione delle sezioni PRC di Rosignano e Cecina, è stato un successo.

Di fronte all'entrata del Porto "Cala de' Medici" si sono ritrovati, a partire dalla Federazione della Sinistra di Rosignano che ha lanciato il presidio, il Partito della Rifondazione Comunista di Rosignano e Cecina, i Giovani Comunisti, SEL, IdV e PD di Rosignano e i Carc di Cecina. Presente anche il Segretario della Federazione del PRC di Livorno.

Spiccavano numerose le nostre bandiere e mentre i giovani comunisti distribuivano il materiale informativo, sono susseguiti gli interventi. La Segretaria del PRC di Rosignano, ha aperto la manifestazione. Dopo aver ringraziato i presenti, ha ribadito le richieste dei manifestanti nei confronti della Grimaldi Lines e delle Istituzioni: "il Comune e la Provincia si attivino affinché vengano applicate le norme di sicurezza sulla navigazione, in particolar modo, poiché il nostro mare è inserito giocoforza nel Parco naturale dell'Arcipelago toscano e santuario dei cetacei; che si pretenda chiarezza da parte dell'armatore al centro della vicenda e che ad esso si solleciti il recupero tempestivo, a proprie spese, dei bidoni."

Per SEL è intervenuto **Mario Baldeschi** che ha sollecitato il Comune ad



intervenire in maniera incisiva rispetto alle autorità competenti.

Per l'IdV ha preso la parola **Patrio Loprete** che ha invitato il Comune a costituirsi parte civile contro la Grimaldi Lines a fronte di possibili danni ambientali.

Interessanti gli interventi dei compagni del **Circolo di Cecina di Rifondazione** che hanno sottolineato la gravità del fatto e riflettuto sull'operato dei grandi armatori che rispettano soltanto la legge del profitto e non quella dell'ambiente e della salute pubblica.

Lino Parra, dei **Carc** di Cecina, ha ricordato la scadenza della tenuta dei bidoni e la necessità di un recupero celere degli stessi.

Il Segretario della Federazione di Livorno del PRC, **Lorenzo Cosimi**, ha puntualizzato come spesso la man-

canza di informazione faccia crescere lo scollamento tra cittadini e Istituzioni

Silvia Gesess, Segretaria del PRC locale, concludendo il presidio, ha ricordato che dal 1978 ad oggi, solo nel nostro arcipelago, si contano 24 casi di affondamenti navali sospetti con carichi tossici: "l'impegno è adesso la costruzione di un osservatorio permanente che colleghi i popoli del Mediterraneo per vigilare e tutelare l'ecosistema marino e la salute pubblica; in questo senso lavoreremo cercando di organizzare un convegno internazionale a Livorno nel pros-simo futuro."

Un evento, questo, importante, che ha saputo intercettare l'attenzione della cittadinanza e che ha dimostrato la capacità politica ed organizzativa della Federazione della Sinistra nell'affrontare i problemi quotidiani e reali presenti nel territorio e nella società.



L'Indicatore
Bollettino d'informazione del
Partito della Rifondazione Comunista
Circolo di Rosignano
Anno XVIII - Numero 293
Gennaio 2012

Hanno collaborato a questo numero :

Alessandro Bartolini - Sergio Carmignoli - Giorgio Franconi
Silvia Geses - Niccolò Gherarducci - Giancarlo Lippi -
Giacomo Luppichini - Gianfranco Montagnani - Nada Nannini

Questo numero è stato chiuso Giovedì 26 gennaio

I dati di Bankitalia su redditi e ricchezza

CHI PAGA E CHI NON PAGA LA CRSI

E' una piramide con una base sempre più larga e un vertice più sottile quella che emerge dai dati di Bankitalia sulla distribuzione dei redditi e della ricchezza.

Solo un paio di dati: nel 2010 il 14,4% della popolazione era ufficialmente in una situazione di povertà a causa di un reddito insufficiente. Il tutto mentre il 10% delle famiglie più ricche possiede il 46% della ricchezza totale stimata in circa 9 mila miliardi di euro.

Semplificando, circa 6 milioni di italiani possiedono – in media – una ricchezza di quasi 4.200 miliardi, circa 700 mila euro a testa, contro 54 milioni di persone che – sempre in media – hanno un patrimonio di circa 90 mila euro. Come dire: il 10-20 per cento delle persone più povere non ha nulla di ricchezza e il 70-80 per cento ha un patrimonio che corrisponde al valore di un'abitazione modesta, che ovviamente non tutti hanno, visto che il 21% delle famiglie, vive in affitto.

C'è un altro aspetto che colpisce: negli ultimi 20 anni il reddito dell'Italia è cresciuto poco, ma il reddito reale dei lavoratori autonomi è aumentato del 15,7%, quasi 5 volte di più del 3,3% dei lavoratori dipendenti. Siamo di fronte ad una gigantesca redistribuzione dei redditi a sfavore dei lavoratori dipendenti.

La specificità della crisi italiana è in questi dati che confermano come la progressiva depauperazione del lavoro dipendente, a fronte di uno stato sociale sempre meno generoso, è alla base della caduta della domanda cioè dei consumi, anche quelli alimentari, come confermano i dati Istat sulle vendite al dettaglio.

Ma c'è ancora un altro dato – non di Bankitalia – che completa il qua-

dro: Attilio Befera, il massimo dirigente dell'Agenzia delle Entrate, ha denunciato che in Italia l'evasione fiscale tocca i 120 miliardi l'anno. E non sono certo i lavoratori dipendenti (anche se ha volte lo fanno) e i pensionati a evadere. Insomma, chi più guadagna più evade. E questo spiega perché molti ristoranti sono pieni e ci siano in circolazione centinaia di migliaia di auto di lusso.

Da questi numeri è possibile trarre alcune conclusioni che dovrebbero fare da guida alla politica economica della sinistra. La prima è che la lotta all'evasione deve essere l'obiettivo prioritario: se non aumenta il gettito fiscale non sarà possibile diminuire il cuneo fiscale che penalizza i lavoratori dipendenti, e far pagare meno tasse a loro e ai pensionati. E senza recuperare i soldi degli evasori non sarà possibile aumentare la spesa sociale e i consumi privati di milioni di persone.

Di più: la distribuzione della ricchezza indica con chiarezza che è necessario procedere ad una riforma fiscale che alleggerisca la pressione sui redditi e aumenti quella sul patrimonio.

Quanto ai salari, non aumentano solo con la diminuzione della pressione fiscale, ma anche con l'aumento della produttività.

Attenzione, però: la produttività non deve aumentare "strizzando" ancora di più i lavoratori con innovazioni di processo, magari con l'aggiunta del ricatto della flessibilità in uscita, ma deve essere ottenuta attraverso innovazioni di prodotto. Perché – ce lo spiegano i dati annuali di Medio Banca – nelle imprese che innovano, i profitti, ma anche i salari sono più alti.

Ma i partiti del Centro sinistra sono convinti che il programma di Monti si muova in questa direzione?



LA RIFORMA DEL LAVORO CHE CELA L'ABOLIZIONE DELL'ARTICOLO 18

Il valzer delle **indiscrezioni** non si ferma mai. E così la bozza di riforma del mercato del lavoro finisce sui giornali ufficialmente ancor prima che sui tavoli dei segretari generali dei sindacati confederali (gli altri, a quanto pare, non vengono considerati). In realtà, chi ha fatto uscire la notizia spiega anche che «ci sarebbe già una convergenza di fondo» con le tre sigle storiche. Non solo sui contenuti, ma anche sulle modalità di svolgimento di quella che comunque non sarà una trattativa in stile «concertazione». Questo governo, e Mario Monti non perde occasione di ripeterlo, si muove su un altro pianeta: ascolta i pareri delle parti sociali, ma poi **decide per conto proprio**. C'è un po' più di cortesia istituzionale rispetto al predecessore (che faceva solo accordi separati con i «complici» che ci stavano), ma nessuno spazio al «condizionamento». Almeno da parte sindacale.

Perciò lunedì Monti ha aperto la riunione con una premessa «filosofica» per poi partire per Bruxelles, lasciando a Elsa Fornero e Corrado Passera il compito di condurre due tavoli distinti per quanto riguarda il mercato del lavoro e le «**misure per la crescita**». Teoricamente, però, anche la modifica radicale dei rapporti contrattuali viene spacciata come una «misura per la crescita», sollevando sguardi interrogativi, critiche e anche qualche illarità.

Sul merito della riforma il dettaglio che viene anticipato è molto articolato e organico.

È insomma un «**progetto**», non idee buttate lì. Ufficialmente la modifica dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori è fuori discussione, ma il fatto che fosse stata inserita di soppiatto nella bozza sulle «**liberalizzazioni**» - anche se poi ritirata - rivela che nel governo l'idea non è mai tramontata. Semplicemente, si cerca ancora il modo di farla andar giù all'unico sindacato confederale che dice di non volerne neppure sentir parlare: la Cgil. È dietro l'angolo, insomma. Il non nominarla può però facilitare



l'accettazione di uno schema di riforma che non assume la richiesta dei tre sindacati: contratto di **apprendistato** per i nuovi assunti e modello attuale (modificato peraltro con un accordo separato nel gennaio 2009) per tutti gli altri.

In estrema sintesi. Viene istituito un «contratto unico di ingresso» (Cui), che per tre anni consente al datore di lavoro di procedere al licenziamento, pena un **piccolo risarcimento** proporzionale al periodo lavorativo. «In compenso» la bozza promette addirittura la «cancellazione» delle 48 tipologie di contratto precario oggi esistenti. Troppa grazia, santantonio... diventa difficile crederci, nel momento che Confindustria ne vorrebbe mantenere più o meno la metà. Dopo tre anni scatta (forse) il contratto a tempo indeterminato, sempre che non precipiti di nuovo la ghigliottina sull'art.18. Per «convincere» le aziende ad assumere con questa forma viene proposto di rendere molto più **costoso** il lavoro a tempo determinato o a progetto, in modo tale da farne un relazione tipica solo di alcune figure apicali (consulenti, ecc). Una serie di norme per automatizzare l'assunzione «fissa», nel caso di «furbate» da parte degli imprenditori, dovrebbe infine chiudere il cerchio.

Uno schema del genere, però, non può reggere senza un «**salario minimo**» che oggi viene deciso dalle relazioni industriali al momento del

rinnovo del contratto nazionale di categoria. Ma, visto che non si vuole affatto abrogare l'art. 8 della «**manovra d'agosto**» (quella furbata di Sacconi che consente alle aziende di derogare sia dai contratti che dalle leggi dello Stato), è facilmente ipotizzabile che di contratti nazionali «veri» - d'ora in poi - se ne potrebbero vedere ben pochi. Il livello di questo «salario minimo» - oltretutto - andrebbe comunque determinato da una **contrattazione** tra le parti oppure, in caso negativo, dal Cnel.

Ultimo punto, non meno conflittuale, la «riforma degli ammortizzatori sociali». L'idea è quella di lasciare la **cassa integrazione ordinaria** per gli stati di crisi aziendale, abolendo la straordinaria e la mobilità. In cambio, anche qui, un «**reddito di disoccupazione**» di difficile quantificazione, specie in tempi di crisi. Ma comunque presumibilmente più basso dell'attuale «mobilità» (60% dell'ultimo stipendio) e di durata inferiore. Qui i problemi concreti sono di fatto infiniti, visto che le aziende continuano a **licenziare** ricorrendo a cig e mobilità «lunga», dimensionata spesso in modo tale da consentire l'approdo alla pensione per i lavoratori più anziani. Traguardo che viene continuamente spostato dalle riforme pensionistiche allungano l'età lavorativa. Cgil, Cisl e Uil protestano chiedendo un «confronto vero». Ma le probabilità che tutto finisca come per le pensioni sembra davvero alte.

GIU' LE MANI DALL'ACQUA E DALLA DEMOCRAZIA

Il 12 e 13 giugno scorsi 26 milioni di donne e uomini hanno votato per l'affermazione dell'acqua come bene comune e diritto umano universale e per la sua gestione partecipativa e senza logiche di profitto. Le stesse persone hanno votato anche la difesa dei servizi pubblici locali dalle strategie di privatizzazione: una grande e diffusa partecipazione popolare, che si è espressa in ogni territorio, dimostrando la grande vitalità democratica di una società in movimento e la capacità di attivare un nuovo rapporto tra cittadini e Stato attraverso la politica.

Il voto ha posto il nuovo linguaggio dei beni comuni e della partecipazione democratica come base fondamentale di un possibile nuovo modello sociale capace di rispondere alle drammatiche contraddizioni di una crisi economico-finanziaria sociale ed ecologica senza precedenti.

A questa straordinaria esperienza di democrazia il precedente governo Berlusconi ha risposto con un attacco diretto al voto referendario, riproponendo le stesse norme abrogate con l'esclusione solo formale del servizio idrico integrato. Adesso, utilizzando come espediente la precipitazione della crisi economico-finanziaria e del debito, il Governo guidato da Mario Monti si appresta a replicare ed approfondire tale attacco attraverso un decreto quadro sulle strategie di liberalizzazione che vuole intervenire direttamente anche sull'acqua, forse addirittura in parallelo ad un analogo provvedimento a livello di Unione Europea che segua la falsariga di quanto venne proposto anni addietro con la direttiva Bolkestein.

In questo modo si vuole mettere all'angolo l'espressione democratica della maggioranza assoluta del popolo italiano, schiacciare ogni voce

critica rispetto alla egemonia delle leggi di mercato ed evitare che il "contagio" si estenda fuori Italia. Noi non ci stiamo.

L'acqua non è una merce, ma un bene comune che appartiene a tutti gli esseri viventi e a nessuno in maniera esclusiva, e tanto meno può essere affidata in gestione al mercato.

I beni comuni sono l'humus del legame sociale fra le persone e non merci per la speculazione finanziaria. Ma sorge, a questo punto, una enorme e fondamentale questione che riguarda la democrazia: nessuna "esigenza" di qualsivoglia mercato può impunemente violare l'esito di una consultazione democratica, garantita dalla Costituzione, nella quale si è espressa senza equivoci

la maggioranza assoluta del popolo italiano.

Il Forum italiano dei Movimenti per l'Acqua chiede con determinazione al governo Monti di interrompere da subito la strada intrapresa, a tutti i partiti, a tutte le forze sociali e sindacali di prendere immediata posizione per il rispetto del voto democratico del popolo italiano. E chiede alle donne e agli uomini di questo paese di sottoscrivere questo appello e di prepararsi alla mobilitazione per la difesa del voto referendario.

*Clicca www.acquabenecomune.org e firma e difendi il risultato referendario messo a rischio dai progetti di liberalizzazione del governo Monti, perché oggi più che mai, **si scrive acqua e si legge democrazia.***



INTERROGAZIONI DEL GRUPPO COMUNISTA-FEDERAZIONE DELLA SINISTRA

SOTTOPASSO DI VIA FORLÌ

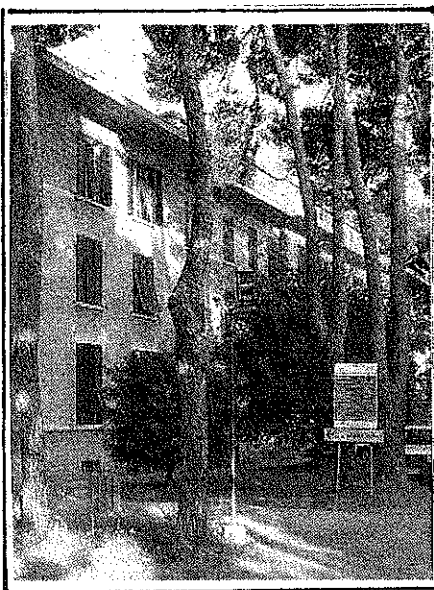
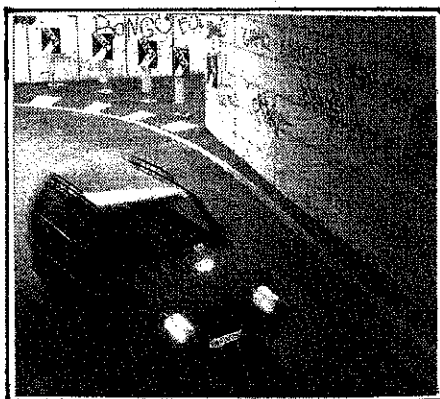
Atteso che nel maggio 2009 l'apertura del sottopasso ferroviario di Via Forlì che avrebbe dovuto garantire le comunicazioni viarie tra la parte ovest e la parte est di Rosignano si rivelava, al momento della sua inaugurazione del tutto insufficiente, a causa della ristrettezza delle due canne del tunnel e che in conseguenza di ciò l'attuale amministrazione apriva una vertenza giudiziaria con le Ferrovie ritenendole responsabili di tale errore,

atteso altresì che si è impedito da parte della maggioranza, alla Commissione Consiliare all'uopo incaricata di accertare se vi fossero anche responsabilità da parte della componente tecnica dell'amministrazione comunale, al punto che, nonostante reiterate richieste non si è voluto ascoltare nel corso delle riunioni della stessa commissione durate per ben due anni e mezzo, le stesse ferrovie che avrebbero potuto far conoscere il loro punto di vista;

si chiede di conoscere lo stato di tale vertenza giudiziaria e i costi finora sostenuti per essa.

Atteso altresì che delle numerose promesse fatte in sede di consiglio, di dare finalmente corso alla sistemazione di Via Agostini con le aie e le piantumazioni previste, niente è stato finora realizzato, si chiede di conoscere i motivi dei ritardi e i tempi di intervento previsti.

Giacomo Luppichini



DISTRETTO SANITARIO CAOS PER ESAMI E ANALISI

Avendo constatato di persona la grave situazione di confusione e di vero e proprio caos che si verifica al Distretto Sanitario di Rosignano per prenotare esami od analisi nonché per ritirare referti e che è stata opportunamente oggetto di denuncia da parte della stampa (tempi di attesa lunghissimi che penalizzano tutti i cittadini, ma soprattutto i lavoratori, persone anziane costrette in ambienti dove non esiste nemmeno la possibilità di sedersi per insufficiente numero di posti) si chiede urgentemente quanto segue:

1. Se non ritenga suo compito intervenire **energicamente** presso le Autorità dell'ASL di Livorno per chiedere l'immediato ripristino di un servizio accettabile e per far finire questo scandaloso oltraggio alla nostra comunità;

2. Se, come si dice nell'articolo, i problemi soprattutto per i malati cronici derivano da un cambiamento nel sistema operativo del computer, che non consentirebbe più lo svolgersi di una prassi finora accettabile, come nel caso di coloro che sottoposti a

terapie di anticoagulanti necessitano di esami ripetuti con cadenza settimanale, non ritenga necessario accertare chi porti **personalmente** la responsabilità di tale scelta perché sia chiamato a farsi carico delle sue responsabilità.

Giacomo Luppichini

CONTENZIOSO EX AUTISTI DI SCUOLABUS

Da note di giornale **risulta** esservi stata di recente una sentenza giudiziale sfavorevole all'A.C., circa questioni riguardanti ex autisti di Scuolabus.

Chiedo: conferma del fatto, ruolo e numero dei soggetti terzi coinvolti nel contenzioso, motivi della sentenza e somme di rimborso previste.

Da voci di strada, **risulta** inoltre che l'A.C. non sia stata in grado, al presente di soddisfare quanto previsto dalla sentenza.

Chiedo conferma o meno del fatto e/o i termini esatti della questione, e quando, se mai, gli interessati potranno avere quanto al presente dovuto.

Giorgio Franconi



PELLEGRINAGGIO AI CAMPI DI STERMINIO NAZISTI 67° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

Durata del viaggio: 5 giorni (in pullman gran turismo).

Data di partenza da **ROSIGNANO:**
10 Maggio 2012

Città di transito: **MONACO DI BAVIERA - SALISBURGO - LINZ - INNSBRUCK**

Campi da visitare: **DACHAU - EBENSEE - GUSEN - CASTELLO DI HARTHEIM - MAUTHAUSEN**

Quota individuale di partecipazione: € 520

- Base 50 persone (studenti/adulti) paganti + accompagnatore interprete dell'Agenzia per tutto il viaggio
- Supplemento camera singola extra se richiesta per tutto il viaggio € 170

* PROGRAMMA *

Giovedì 10 maggio:

ROSIGNANO/BRESSANONE/ MONACO DI BAVIERA (Km. 765)

Ritrovo dei Signori Partecipanti:

• **ore 06.00** luogo da definire e partenza via Autostrada TRENTO/BOLZANO. Soste lungo il percorso in autogrill.

Sosta a BRESSANONE per la seconda colazione in ristorante alle ore 13.00. Proseguimento alle ore 14.30 per MONACO DI BAVIERA.

Arrivo in serata, sistemazione alberghiera nelle camere riservate. Cena in albergo e pernottamento.

Venerdì 11 maggio:

MONACO/DACHAU/ROSENHEIM /SALISBURGO (Km. 150)

• Dopo la prima colazione, alle ore **07.00** partenza per la visita dell'ex campo di sterminio di DACHAU. Arrivo e visita del museo storico, della piazza dell'appello, delle camere a gas, dei forni crematori.

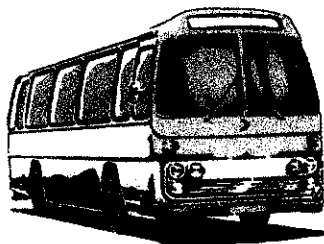
Alle ore 11.00 cerimonia davanti al Monumento Internazionale.

Partenza verso le ore 13.00 per ROSENHEIM e sosta in ristorante per la seconda colazione (ore 14.00 ca.).

Al termine proseguimento per SALISBURGO. Arrivo, sistemazione nelle camere riservate, cena e pernottamento.

Sabato 12 maggio:

SALISBURGO/EBENSEE/CASTELLO



DI HARTHEIM/GUSEN/LINZ (Km 240)

• Dopo la prima colazione, alle ore **07.30** partenza per il lago di Traunsee.

Arrivo e visita dell'ex campo di sterminio di EBENSEE e della galleria museo. Cerimonia alle ore 10.30 al monumento Lepetit.

Alle ore 12.00 partenza e sosta sul lago per la seconda colazione in ristorante.

Proseguimento alle ore 14.00 per ALKOVEN e cerimonia al CASTELLO DI HARTHEIM alle ore 15.30. Visita del museo e proseguimento per il campo di GUSEN. Visita del Memorial.

In serata arrivo a LINZ, sistemazione alberghiera nelle camere riservate, cena e pernottamento.

Domenica 13 maggio :

LINZ/MAUTHAUSEN/INNSBRUCK (Km. 315)

Dopo la prima colazione, alle ore **05.30** partenza per l'ex campo di sterminio di MAUTHAUSEN.

Visita del campo e del museo storico. La piazza dell'appello, le docce, la camera a gas, i forni crematori, le baracche, la scala della morte.

Cerimonia alle ore 10.15 al monumento italiano. Alle ore 11.00 formazione del corteo e cerimonia internazionale per la celebrazione del 67° Anniversario della Liberazione.

Alle ore 12.30 partenza per LINZ e sosta per la seconda colazione in ristorante.

Nel pomeriggio verso le ore 14.00 proseguimento per INNSBRUCK. Arrivo in albergo, sistemazione nelle camere riservate, cena e pernottamento.

Lunedì 14 maggio:

INNSBRUCK/BRESSANONE/ ROSIGNANO (Km. 613)

Prima colazione in albergo.

In mattinata incontro alle **ore 08.00** con i Partecipanti per una riunione di fine viaggio. Partenza per il rientro in Italia. Arrivo a BRESSANONE e pranzo in ristorante verso le ore 13.30.

Al termine partenza per PONTEDERA. Soste lungo il percorso in autogrill. Arrivo in tarda serata.

FINE DEL VIAGGIO

La quota comprende:

- il passaggio in pullman gran turismo da Rosignano a Rosignano;
- la sistemazione in alberghi di 3/4 stelle in camere a due/tre letti per gli studenti e doppie per gli adulti, tutte con servizi privati;
- la pensione completa per tutta la durata del viaggio;
- i pasti in ristoranti, come da programma;
- l'assistenza di un accompagnatore interprete per tutta la durata del viaggio;
- assicurazione Alaservice per malattia/infortunio;
- materiale informativo turistico;
- tasse e percentuali di servizio.

La quota non comprende:

- le bevande ai pasti, le mance, gli extra in genere;
- tutto quanto non espressamente indicato nel programma.

Documenti:

- carta d'identità in corso di validità

Diamo alla memoria un futuro!...

**RIVOLGERSI :
ANPI ROSIGNANO
www.anpirosignano.it**

**tel. : 329-1086521
320-1618090**

INTERVENTI DI MONICA SGHERRI

IL CARATTERE ANTISOCIALE DEL GOVERNO

Firenze, 25 gennaio. "Piena solidarietà alla Cgil che si troverà in una situazione non certo facile! ... - ha dichiarato Monica Sgherri, capogruppo di Federazione della Sinistra-Verdi in Consiglio Regionale - in merito alle proposte governative di cancellazione della cassa integrazione straordinaria, che determinerebbero in Toscana in circa 15 mila disoccupati in più.

"Nella prima manovra Monti e il suo governo hanno colpito i lavoratori dipendenti e soprattutto le donne, allungando l'età lavorativa, ossia posticipando l'andata in pensione. Così le donne che hanno avuto, oltre al lavoro, il peso principale della cura della famiglia, bambini ed anziani, oggi sono obbligate a posticipare l'andata in pensione. Poi, dopo la finta marcia indietro sulla cancellazione dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori, il Governo nazionale ci riprova prima, con successo, applicando la ricetta Marchionne ai lavoratori delle ferrovie, e ora nell'annunciare la volontà di cancellare la cassa integrazione straordinaria e unificando i contratti, ossia riducendo il contratto a tempo indeterminato a un periodo successivo a tre anni di apprendistato con licenziamento libero.

Veramente non c'è pudore nel nascondere il carattere antisociale del Governo, nonostante le lacrime del ministro Fornero. Niente tetti alle pensioni d'oro, niente ripristino dello scalino Irpef sui redditi più alti, giammai una tassazione sulle rendite come avviene in tutta Europa e sulle transazioni finanziarie, ma invece continuare a colpire ed indebolire i lavoratori rompendo quel legame con il luogo di lavoro e ri-

ducendoli meramente a disoccupati. E tutto questo nonostante che la cassa integrazione sia pagata dai lavoratori e dalle imprese!

Quello che occorre è invece equiparare tutti i lavoratori ai grandi paesi europei, a partire da Francia, Germania e Inghilterra, introducendo il salario di cittadinanza sociale e da subito prevedendo la contribuzione delle imprese alla cassa integrazione in deroga ad oggi interamente a carico della fiscalità generale.

A questo va aggiunto l'inaccettabile previsione del governo e della sua maggioranza - ha concluso Monica Sgherri - di modificare l'articolo 41 della Costituzione, che garantisce l'eticità e l'utilità sociale dell'impresa. Dichiarazioni che fanno pensare ad una modifica che rende il lavoro totalmente subalterno alle logiche dell'impresa e dei suoi interessi.



TRAGEDIA CHE POTEVA ESSERE EVITATA

Firenze, 24 gennaio.

Nell'esprimere il cordoglio per le vittime e le loro famiglie, nonché vicinanza e solidarietà agli abitanti del Giglio, va detto con chiarezza che si tratta non di una tragica fatalità ma di una tragedia che poteva essere evitata: bisogna riflettere sul rapporto che intercorre fra il grande

sviluppo del traffico marittimo turistico e commerciale e il non conseguente sviluppo di norme di sicurezza, in merito alle rotte, alla sicurezza degli scafi, dei monitoraggi in tempo reale di ciò che avviene ecc.

E' sostenibile un traffico di queste dimensioni e con questo tipo di navi? E non è doveroso rivedere alla radice tutto quanto riguarda la sicurezza in mare? Riflettere e agire su tutto ciò significherebbe infatti far sì che non si sia davanti ad un avvenimento inutile oltretutto tragico.

Così Monica Sgherri - Capogruppo di "Federazione della Sinistra - Verdi" in Consiglio Regionale in merito al dibattito in aula sul naufragio della nave Costa Concordia.

La dinamica dei fatti e delle responsabilità - prosegue Sgherri - sarà accertata dalle autorità competenti ma è necessario che si introduca un sistema di sicurezza - delle rotte, di sistemi di sicurezza attivabili in automatico quando ci si discosta dalle medesime, i doppi scafi per le grandi navi, vietare in particolari aree il transito di grandi navi o di trasporti pericolosi (la vicenda del cargo Venezia docet): l'accadere o meno di tragedie di questo tipo, nonché il rischio di disastro ambientale collegato, non può più dipendere dalle capacità o degli errori di una singola persona.

Capire dove risiedano i limiti al traffico turistico e avere norme e procedure adeguate per la sicurezza dei passeggeri, del mare, dei cittadini delle isole e della costa è quello che si deve compiere con celerità e determinazione, così per dare adeguata risposta non soltanto alla sete di giustizia di chi ha subito lutti ma anche a quegli straordinari abitanti del Giglio - e ai tanti che dalla nave e da terra si sono prodigati perché questa tragedia non si trasformasse, per dimensioni, in tragedia del secolo.

Celebrata a Livorno la nascita del Partito Comunista d'Italia

NOVANTUN'ANNI DI LOTTE

"91 anni di lotta, passione e conquiste: perché oggi più che mai c'è bisogno di comunismo", due giorni di iniziative per celebrare la nascita del Partito Comunista d'Italia e per significare il bisogno di comunismo a partire dalle problematiche del lavoro.

Le iniziative hanno preso il via venerdì 20 gennaio presso la Sezione Sorgenti del PRC con il dibattito **"Liberalismo e patriarcato: le lavoratrici pagano il prezzo più alto! Costruiamo l'alternativa"**. Hanno partecipato alla serata Giovanna Capelli, della Direzione nazionale del PRC e membro del Forum europeo delle donne della Sinistra europea, e Rossana Fatighenti, del direttivo regionale FLC della CGIL e della Rete 28 aprile della CGIL. Ha coordinato Viviana Coppini, segretaria del Circolo PRC di Colline.

Numerose le compagne e i compagni presenti, molti dei quali hanno portato il loro contributo; particolarmente significativo quello della compagna Claudia, ex lavoratrice della Giolfo e Calcagno e che ha catturato l'attenzione di tutti i presenti, con il racconto della battaglia in difesa del proprio posto di lavoro e di quello dei suoi colleghi. Tra occupazioni della fabbrica e sit-in di fronte ai palazzi delle Istituzioni cittadine, ha dato concretezza alla discussione, nonché ha dimostrato l'attualità del pensiero che noi portiamo avanti, ovvero la necessità oggi più che mai di una società nuova, eguale e giusta, che si chiama socialista.

Ha concluso la serata la cena sapientemente preparata dalle compagne del Circolo, a cui hanno partecipato anche Giorgio Cremaschi e Bruno Steri, protagonisti il giorno seguente di un'altra importante iniziativa.

Come ogni anno il sabato, che quest'anno cadeva proprio il giorno dell'an-niversario, si è aperto con la visita al cimitero dei Lupi ai compagni e alle compagne che prima di noi hanno lottato e che oggi rappresentano un esempio di inestimabile valore in termini di militanza e direzione politica.



Alle ore 10, presso la circoscrizione 4, gremita di compagni e compagne, lavoratori e lavoratrici, ha preso vita l'iniziativa **"Costruiamo l'opposizione politica e sociale al Governo Monti per i diritti di oggi e di domani"** a cui ha partecipato, oltre a Cremaschi – Presidente del Comitato Centrale della FIOM CGIL- e Steri – della Direzione nazionale del PRC- anche Michele Mazzola, Segretario del PdCI Livorno e Presidente della Commissione provinciale anticrisi. Ha coordinato Lorenzo Cosimi, Segretario della Federazione di Livorno del PRC. Dagli interventi è emerso tutta la drammaticità della fase che stiamo vivendo: perdita di posti di lavoro, aumento della disoccupazione, flessione dei salari e decisa riduzione dei diritti. Sono questi, oltreché una netta critica al Governo Monti, gli elementi più significativi e preoccupanti sortiti dalla maggior parte dei contributi. La discussione ci permette di costruire un'analisi tanto precisa quanto allarmante, unanimemente è stato comunque riscontrato il bisogno di un ritorno della classe operaia, più in generale lavoratrice, al ruolo di protagonista della scena politica e sindacale, quale motore di un movimento di massa. In questo senso, come ci fa fatto notare Bruno Steri, risulta essenziale il ruolo dei comunisti, non solo per la lucidità e la puntualità nell'analisi ma anche e soprattutto per l'elaborazione di un nuovo modello di sviluppo. Alle ore 16, presso la Goldonetta, è continuata la discussione. L'iniziativa questa volta è organiz-

dal PdCI (PRC e PdCI hanno organizzato la due giorni in maniera congiunta, con iniziative distinte, ma complementari, causa l'incompatibilità degli orari tra i diversi relatori). Hanno partecipato Oliviero Diliberto, Segretario nazionale del PdCI, Luigi Vinci, intellettuale comunista, Bruno Steri, della Direzione nazionale del PRC, Maurizio Brotini, sindacalista della CGIL e Roberto Passini, coordinatore toscano della Federazione della Sinistra; la discussione si è articolata sul tema **"Le ragioni, i diritti e il futuro dei lavoratori."**

Alle ore 17 dal Teatro Goldoni è partito il consueto corteo che ha animato le strade cittadine fino a raggiungere il Teatro San Marco, percorrendo il tragitto che in quel lontano 21 gennaio 1921 dette vita, forma e forza al Partito Comunista d'Italia – Sezione italiana dell'Internazionale comunista. Non si è trattato di una mera celebrazione del glorioso passato bensì è stata l'occasione per ribadire con forza la presenza e la necessità dei comunisti e del loro pensiero; l'attuale crisi del sistema capitalistico conferma ancora una volta che gli ideali e la prassi comunista oggi più che mai si rivelano elementi necessari e imprescindibili, senza i quali non può aver luogo una vera modernizzazione sociale, con nuovo rapporto, equo e giusto, tra i mezzi di produzione, scardinando quello oggi egemone basato solo sulla centralità del capitale e la violenza di questo sul lavoro salariato.

Niccolò Gherarducci

Resp. Organizz. Federaz. PRC di Livorno

Per l'uscita dalla crisi

SERVE UN BLOCCO SOCIALE E POPOLARE DI IMPRONTA CLASSISTA

La razione di miseria imposta ai popoli portoghese, greco, italiano, spagnolo e, progressivamente, a tutti i popoli europei, non basterà a fermare la caduta di rendimento del capitale finanziario, per cui serviranno altre manovre finanziarie che spingeranno sempre di più verso una condizione di insopportabilità dei sacrifici imposti ai proletari.

Ormai il capitalismo non ha più nulla con cui tacitare la protesta sociale, anzi, per sopravvivere è costretto ad estorcere ricchezze in dosi sempre maggiori. Se il presidente Obama è costretto a raddoppiare i fondi dell'assistenza sociale per finanziare sottobanco i grandi supermercati dei distretti popolari statunitensi al fine di evitare esplosioni sociali, se in Europa si procede all'abolizione di ogni copertura di welfare, se neppure uno solo dei grandi economisti borghesi è stato in grado di prospettare un modo per uscire dalla crisi, il processo di disfacimento totale del capitalismo ha una sua ragion d'essere ed è l'irrazionalità del capitalismo rispetto alle ragioni dell'intera umanità.

Oggi la miseria obbligatoria imposta dal proconsole della BCE per l'Italia, Mario Monti, al solo fine di garantire il pagamento degli interessi del debito pubblico italiano al capitale finanziario internazionale può valere qualche settimana di ripresa dei titoli italiani. Più del 97% di questi titoli sono incettati dalle banche che esigono i pagamenti, pena il default: sono le grandi banche mondiali, cui la BCE e le banche italiane sono consociate.

Di ripresa nemmeno l'ombra, anzi prosegue la liquidazione sistematica dell'industria e del piccolo commercio. La crisi abbatte chi non è abbastanza forte da resistere: si conta-

no già migliaia di piccoli esercizi commerciali chiusi con relativo numero di disoccupati. Questa ecatombe forza il mercato in direzione dei grandi gruppi commerciali, i grandi supermercati dove i prezzi sono stabiliti nell'ambito dei commerci internazionali.

Ci avviamo verso un commercio con forti connotazioni autocratiche, verso cui i consumatori non dispongono di alcun mezzo di influenza e contrattazione. Al momento i grandi centri commerciali mantengono i prezzi al di sotto di quelli del piccolo commercio, fa parte della strategia per liquidare quest'ultimo e la quantità di merci vendute assicura ai grandi gruppi margini soddisfacenti di profitto, dato anche che possono servirsi di lavoro precario a basso costo.

Quando essi avranno imposto condizioni di monopolio, allora potranno esercitare tutta la loro forza per spremere i consumatori. Il piccolo commercio è stata una

delle attività fondamentali della piccola borghesia urbana. Le sue attuali condizioni di reddito non sono dissimili da quelle dei proletari. Ma gran parte della sua sopravvivenza dipende dall'evasione fiscale sistematica, da essa concepita come lotta di sopravvivenza contro lo Stato e la concorrenza. Essa è oggi un rimasuglio di ciò che era quando il fascismo la mobilitò contro il movimento operaio.

Crollata l'illusione berlusconiana in cui essa si riconosceva completamente, oggi la piccola borghesia urbana si trova sul baratro della sua scomparsa come ceto sociale. Il capitale finanziario la sacrifica per acquisire il potere di monopolizzare i commerci e utilizzarlo come forma di controllo e pressione sociale. E' noto che i capitali dei grandi gruppi commerciali sono consociazioni internazionali gestite dalle banche.

E' evidente che per gli ultimi residui della piccola borghesia urbana e commerciale le prospettive future



sono uno status di proletarizzazione, disoccupazione, precarietà. Ma bisogna stare attenti, poiché è proprio da questi ambienti sociali che sta riemergendo il pericolo del complottismo, dell'antisemitismo di ritorno, del razzismo contro gli extra-comunitari.

La crisi odierna è inequivocabilmente dovuta a fenomeni di sovrapproduzione e sottoconsumo, in sostanza deriva da una contrazione dei mercati che è un effetto della variazione della morfologia sociale.

L'enorme rigonfiamento della massa proletarizzata, con la riduzione di gran parte dei ceti medi alla condizione salariata, significa che non ci sono abbastanza compratori per le merci: il proletariato non può ricomprare tutte le merci che esso stesso ha prodotto. Ma ciò rappresenta un'antinomia del capitalismo, dato che non può esistere una società composta esclusivamente da borghesi e proletari.

Di fronte alla proletarizzazione forzata della piccola borghesia urbana, il proletariato non può più combattere con gli strumenti, ormai anacronistici, della democrazia parlamentare borghese, un nemico di classe che ha finalmente gettato la maschera, uscendo allo scoperto e ponendosi direttamente al vertice di Stati come Italia e Grecia.

Un'analisi della situazione che sia attendibile, onesta e coerente, non può non generare una presa di posizione ferma ed intransigente di fronte all'inasprimento della crisi e alle soluzioni "lacrime e sangue" adottate dai governi in un quadro capitalistico.

Governi che non sono più condizionati in modo occulto e latente, come succedeva all'interno dei precedenti scenari parlamentari, da lobby che fanno capo alle grandi banche d'affari e all'alta finanza, ma sono un'emanazione diretta e palese del sistema capitalista, poiché al vertice di Stati come l'Italia e la Grecia si sono ufficialmente insediati regimi guidati da tecnocrati ed alti funzionari del potere bancario e finanziario mondiale. Su questo punto non si può obiettare alcunché, a meno



che non si voglia negare la pura evidenza.

Da sempre i parassiti della politica difendono strenuamente la loro inutile casta. A partire dal secondo dopoguerra, accusano i propri detrattori di "qualunquismo". Negli ultimi tempi la chiusura autoreferenziale dei politici si è trascinata fino alle estreme conseguenze, attivandosi per neutralizzare la cosiddetta "antipolitica" e sfogando i propri rancori contro i vari movimenti di contestazione.

L'istinto di autoconservazione della Casta resta fortissimo, ma l'insediamento del cosiddetto "governo tecnico" ha spiazzato i suoi "sacerdoti": l'ascesa di Monti a Palazzo Chigi è stata caldeggiata dagli stessi politici, inclusi quelli che fingono di opporsi per evidenti ragioni elettoralistiche.

In un quadro di crescenti ingiustizie e disuguaglianze sociali, è inevitabile che le proteste, frutto della disperazione dilagante, non saranno più gestibili con gli strumenti tipici della legalità costituzionale e della democrazia liberale borghese, e da semplici movimenti di indignazione e contestazione pacifica e non violenta, potranno assumere la forma delle rivolte o dei tumulti di massa, ovvero una veste insurrezionale.

Per cui serve la formazione di un blocco sociale e popolare, di impronta classista, che sia in grado di blocco sociale e popolare, di im-

pronta classista, che sia in grado di esercitare un ruolo critico e antagonista, intransigente e deciso, contro il regime dei banchieri, che è (per l'appunto) un'emanazione diretta e palese, persino dichiarata, di un blocco economico molto agguerrito che fa capo agli affari (di classe) del sistema bancario e dell'alta finanza internazionale, che sono evidentemente contrapposti in maniera irriducibile agli interessi del mondo del lavoro produttivo e salariato, precisamente a quelli delle classi operaie e, più in generale, delle masse proletarizzate.

Ma come e con quale durata temporale si potrà conseguire un simile obiettivo? E con quali metodi di lotta è possibile, oltre che necessario, agire per concretizzare tale progetto? Ed è un traguardo di breve termine, o di medio e lungo periodo? Sempre che sia realizzabile.

Inoltre, ammesso che lo sia, il processo dovrà e potrà svilupparsi dal basso, quindi compiersi in modo spontaneo e auto-organizzato, o dovrà essere diretto dall'alto, cioè da un soggetto politico che si configuri come avanguardia rivoluzionaria?

A tutti questi interrogativi, che non sono affatto accademici, astrusi o peregrini, ma estremamente pratici, occorre fornire una risposta.

Una risposta che eventualmente può giungere solo dal basso, ovvero dal magma incandescente delle lotte sociali e materiali.

Lucio Garofalo

Delitto Impastato – Nessuno pensò mai di interrogare la casellante di turno

QUELLA TESTIMONE "DIMENTICATA" CENTO PASSI ANCORA DA FARE

Terrasini confina con Cinisi, provincia di Palermo. La notte fra l'8 e il 9 maggio 1978 Provvidenza Vitale era di turno come casellante al passaggio a livello. In quelle ore, in quel luogo, veniva ucciso Peppino Impastato, direttore di Radio Aut, una piccola emittente radiofonica che dava molto fastidio a Cosa Nostra ed in particolare al boss della zona, Gaetano Badalamenti. Una testimone diretta dell'omicidio data dai carabinieri del luogo come irreperibile. Si disse che era emigrata negli Stati Uniti.

Oggi la donna, interrogata dal sostituto procuratore Francesco Del Bene, dice di non ricordare nulla di quella notte. Pare che nessuno sia mai andata a cercarla e che per un certo periodo effettivamente si sia trasferita negli Usa. Difficile capire se potrà aggiungere qualcosa di nuovo a quanto già noto, ma già dallo scorso anno la Dia di Palermo ha aperto una nuova indagine per depistaggio. Il reato è caduto in prescrizione ma, come giustamente afferma Umberto Santino, fondatore del Centro siciliano di documentazione Giuseppe Impastato, sono troppi gli elementi su cui si potrebbe fare chiarezza.

Nel maggio scorso, lo stesso Santino ha inviato alla Procura della Repubblica una lunga lettera in cui si chiede la restituzione del materiale sequestrato "informalmente" nella abitazione di Impastato. Lo stesso Giovanni Impastato, fratello di Peppino, racconta di come all'epoca dell'omicidio venne sequestrato e chiuso in otto grandi sacchi neri, tutto il materiale di archivio del fratello. Vennero riconsegnati solo quattro volantini. E il resto?

In quel periodo Peppino si interessava dell'omicidio di due carabinieri avvenuto nel 1976. Vennero arrestate e condannate quattro persone in odore di mafia. Uno Giuseppe Vesco, morì in carcere in strane circostanze; gli altri dichiararono poi di essere stati indotti mediante tortura a confessare.

La sentenza è stata annullata nel 2008 anche grazie alla testimonianza di un ex carabiniere.

Fra le carte sequestrate a Impastato c'è un volantino firmato Lotta Continua in cui si dà notizia di come le forze dell'ordine avessero ricevuto ordine di scartare la pista mafiosa e di individuare i responsabili nella sinistra rivoluzionaria e nel Pci. Una pista assurda se si tiene conto del contesto territoriale (i diversi ambiti di attività mafiosa), e politico.



Nel documento inviato a maggio alla Procura, Santino pone alcuni quesiti immediati e semplici. Domanda la ragione per cui il terzo mandante dell'omicidio Impastato, Salvatore Palazzolo, non sia mai stato portato in giudizio. Interroga rispetto al ruolo svolto all'epoca dei fatti dalla magistratura e dalle forze dell'ordine. Al ritrovamento del corpo, il procuratore capo Gaetano Martorana, inviava a Palermo un fonogramma con cui si sanciva che Peppino Impastato era morto mentre preparava un attentato. Per fugare ulteriori dubbi, venne fatta rinvenire una curiosa lettera in cui si lasciava intendere intenzioni suicide di Impastato, lettera trovata da un

sottufficiale dei carabinieri, Carmelo Canale e consegnata al Giornale di Sicilia.

Dal racconto di Santino, uno che la mafia la combatte con la conoscenza e l'informazione, emerge che soltanto il procuratore Costa e il consigliere istruttore Chinnici si rifiutarono di credere a questa ricostruzione. Chinnici venne ucciso dalla mafia nel 1983; i due maggiori dei carabinieri che più si dettero da fare per confermare la tesi terroristica, Subranni e Baldo Honorati, hanno ora i gradi da generale. Il secondo riuscì anche, quando le indagini avevano preso il verso giusto, ad affermare che Chinnici accreditava la tesi dell'estrema sinistra per ragioni elettorali.

Tra i documenti che intanto sono arrivati al Centro Studi, grazie all'aiuto di un giornalista, compaiono degli appunti dal titolo "Alcune domande" a firma di un "Centro informazione democratica". Si parla di incontri fra esponenti delle forze dell'ordine e della destra neofascista. Impastato indagava anche su questi legami. Nel testo non risultano illazioni sui rapporti fra Gaetano Badalamenti e le forze dell'ordine ma, per nota coincidenza, a trovare "Tano seduto" detenuto nelle carceri statunitensi, si recava spesso il maresciallo di Terrasini Antonino Lombardo, suicidatosi nel 1995 per ragioni ignote.

Terrasini è il paese in cui vive Provvidenza Vitale e, per colmo delle coincidenze, il sottufficiale Carmelo Canale, autore del ritrovamento della misteriosa lettera che accreditava la tesi del suicidio, è il cognato di Antonino Lombardo. Neanche Agatha Christie avrebbe saputo fare di meglio. Ma non si tratta di un giallo, basti pensare che pochi giorni fa la pizzeria che dà da vivere a Giovanni Impastato è stata devastata da un incendio. Molto probabilmente di origine doloso.

Stefano Galleni

"Noi Domani" di Vinicio Ongini INCHIESTA APPASSIONATA SULL'IMMIGRAZIONE E LE TRASFORMAZIONI SOCIALI

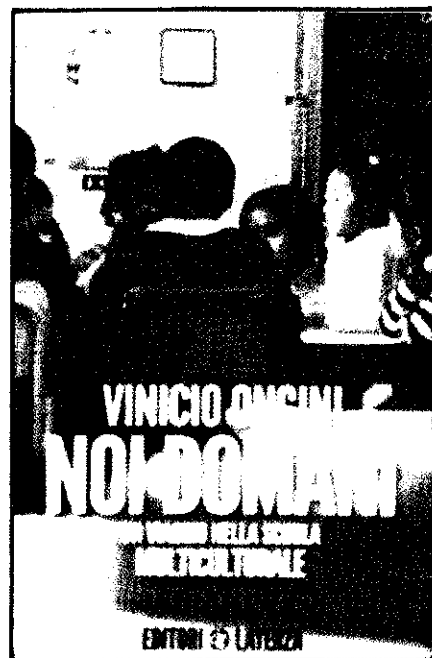
Un viaggio, da Cuneo a Palermo, attraverso le tante scuole italiane che stanno sperimentando, spesso positivamente la pluriculturalità derivante dalle trasformazioni sociali dovute all'immigrazione.

Vinicio Ongini, autore di **"Noi Domani"**, (Laterza, pp.174, euro 15,00), maestro, autore di libri per bambini, da anni lavora all'ufficio integrazione per gli stranieri del Ministero della pubblica istruzione, ha compiuto questa inchiesta appassionata girando per quasi 20 città italiane, cercando punti critici e di eccellenza della scuola italiana. Ne emerge un quadro poco noto e intrigante, fatto di costruzione concreta e costante di futuro, processi in cui più che integrazione avviene interazione. Non senza conflitti certo e anche con una buona dose di difficoltà.

Eppure gli incontri narrati nel libro testimoniano l'emergere di una vera nuova società. Chi poteva immaginare che da Firenze fossero stati realizzati progetti pilota, rivolti a docenti e a studenti, per periodi di formazione e di scambio fra Italia e Cina? E il "miracolo di Riace" paesino calabrese ormai divenuto sinonimo di accoglienza, in cui la presenza dei figli dei rifugiati ha dato stimoli salvifici alla presenza di una scuola nel territorio? Ma Ongini nella prefazione, che fa un po' da guida al viaggio vero e proprio, fornisce anche dati quantitativi e disaggregati della presenza di alunni stranieri nelle scuole d'Italia (circa 750 mila).

Nelle 58 mila scuole italiane, in circa 500 la presenza straniera è superiore al 50% della popolazione scolastica, (in 30 supera l'80%), in 15 mila si supera il 10%. Ma per

Ongini si tratta anche di rimettere in discussione l'idea di "straniero". Come definire tali i ragazzi che cantano in occitano nel cuneese meglio degli autoctoni anche se provengono dalla Costa D'Avorio o dalla Cina? Sono gli alunni stessi a non ritrovarsi in questa definizione. Se a Sampierdarena, Genova, la presenza equadoregna è molto forte, si riscopre il latino come lingua madre che accomuna, si gioca ad equivole, la versione latino americana della pallavolo, insomma le risorse si creano e sono gli stessi docenti



spesso a restare sorpresi di come nelle classi meticcie si riesca a raggiungere un alto livello di preparazione.

ENRICO PALANDRI RACCONTA E SI RACCONTA

Enrico Palandri, scrittore affermato nato a Venezia nel 1956, docente a Ca' Foscari ed autore di numerosi romanzi, saggi e racconti, recentemente ha dedicato un suo libro a Primo Levi.

Questa volta ha realizzato **"Flow"** (Barberaeditore, pp. 86, euro 12,00), tredici racconti dove il protagonista è un lettore che ci parla di Leopardi, di Wittgenstein, Calvino e Huxley. Ma anche di sé e della sua famiglia.

Di grandi cose dunque e di grandi personaggi ma anche di sua nonna che raccontava storie tentando «di ricucire insieme un materiale frammentario e contraddittorio attraverso un amore per i bambini che l'ascoltavano che era amore del futuro, del loro futuro».

Palandri è dunque un lettore e uno scrittore in grado di appassionare gli intellettuali e i lettori comuni.

Un libro per chi ama le narrazioni di Milan Kundera, le considerazioni letterarie di Harold Bloom e le digressioni autobiografiche di Mordecai Richler.



"Le Idi di Marzo"

IN POLITICA CI SI SPORCA: PAROLA DI CLOONEY

"Le Idi di marzo" di George Clooney non ha tanto a che vedere con l'uccisione di Cesare, quanto con una fermata di metropolitana. Il titolo originale "Farraguth North" è infatti una stazione metro di Washington, città in cui si svolge il dramma teatrale scritto da Beau Willimon nel 2008, lontanamente ispirato alla campagna democratica per le primarie di Howard Dean. Willimon stesso è stato consigliere e portavoce di un senatore democratico durante la campagna presidenziale, e questo spiega la conoscenza acuta del mondo raccontato in queste Idi di marzo.

Il primo piano narrativo è su Stephen Meyers (Ryan Gosling), trentenne addetto stampa del candidato democratico Mike Myers (George Clooney), giovane pieno di belle speranze e di alti ideali che dovrà velocemente rivedere. Per adattarsi al gioco della politica in cui gli ideali "puliti" sono solo di intralcio. Chi vuole salire la scala del potere deve imparare a farne a meno, peggio, deve ucciderli. Questo il filo da thriller interiore che George Clooney riesce a mettere in scena con grande maestria, grazie all'asciuttezza del testo e alla incredibile bravura dei suoi protagonisti. Accanto al grandissimo Gosling (sorta di Christoph Waltz in giovane), appaiono infatti Philip Seymour Hoffman, nella parte del "capo" e istruttore di Meyers, che nel gioco del potere tiene più alla lealtà che all'umanità, Marisa Tomei in quella della giornalista politica dalla doppia faccia, Paul Giamatti portavoce del candidato repubblicano, cacciatore di teste privo di scrupoli. Il risultato è una sorta di romanzo di "formazione al degrado", una discesa negli inferi della corruzione e del tradimento delle idee propagate.

Piacevolissima la visione, tanto da restare assai delusi dalla fine, troppo rapida, della pellicola. L'ora e mezza scorre a fiato trattenuto, e senza che né storia né riprese ci costringano a fare troppi giri di boa. Semplice, ta-

gliente, dritta all'obiettivo. Unica pecca: un frutto del male un po' scontato e molto americano. Tutto il gioco infatti si sfascia per via di una scappatella amorosa finita tragicamente. Molto umana, come scelta, ma anche molto banale e legata a un puritanesimo di stretto stampo oltreoceanico. A parte questo, **"Le Idi di marzo"** è puro piacere da sala.

R. R.



"Il gatto con gli stivali" DIVERTE IL BANDERAS CON GLI STIVALI

Strani intrecci: Antonio Banderas lo trovi nel deserto di Annaud, in una delle sue interpretazioni peggiori, e lo ripesci ne **"Il gatto con gli stivali"** 3D, nei panni "animati" e nelle comode calzature di un eroe sbruffone e sentimentale, una delle sue migliori performance.

Era rischioso prendere un'icona delle fiabe antiche e moderne - la tradizione di quest'affascinante felino va dalla tradizione fiabesca europea a Shrek, passando per Perrault e i fratelli Grimm - e regalargli un palcoscenico tutto suo, mantenendone le caratteristiche di outsider. Ci riesce Chris Miller, anche perché nel cast arruola il bell'Antonio, Zack Galifianakis e una Salma Hayek che anche con baffi, pelo e un corpo da gatta - vera, non ci sono doppi sensi - può essere straordinariamente attraente. Il film mette insieme diverse ispirazioni e spunti favolistici, basti dire che Zack è un perfido e grottesco Humpty Dumpty, la Hayek gioca a fare la Catwoman e Banderas sembra parodiare il suo Zorro fin dalla prima scena in cui lascia, mentre dorme, una gattina bianca. E ci sono anche i fagioli d'oro, ormai portafortuna di chi, come Miller o Konchalovsky (ne Lo schiaccianoci 3D), vuole reinventarsi l'immaginario del "c'era una volta".

"Il gatto con gli stivali" 3D pur soffer-

mandosi troppo sui toni forse eccessivi del melodrammatico passato del protagonista, sembra poter divertire grandi e piccini. Il 3D, come (quasi) sempre, forse non serviva, ma ha un paio di momenti in cui dà un senso alla sua presenza. Certo, non è la Pixar, ma questo felino che balla da dio e ha battute da commedia brillante si guadagna la pagnotta, anzi la ciotolina di latte, e in alcuni momenti ti fa anche accarezzare i baffi. E per una volta la qualità di un'animazione ben fatta e non necessariamente "infantile", così come l'alto intrattenimento di Guy Ritchie con il secondo Sherlock Holmes, surclassano la facile commediaccia all'italiana, quella inguardabile di Pieraccioni e quella tornata divertente (fuori tempo massimo?) di De Laurentiis.

B. S.



Il governo punta sul contratto di lavoro unico



LA CORRUZIONE IN ITALIA NON È UN REATO MA UNA VOCAZIONE





★ OBERDAN CHIESA ★

Giovane comunista livornese, espatriato prima in Francia, combatté poi in Spagna, con i volontari italiani del "Battaglione Garibaldi"; fu ferito durante la battaglia per la difesa di Madrid. Dopo la fine della guerra nel febbraio 1939, passò un periodo di detenzione in campi di concentramento francesi e poi, estradato in Italia con altri antifascisti, al confino politico di Ventotene. Fu poi liberato in seguito all'amnistia del Governo Badoglio. Ritornato a Livorno si dedicò subito all'organizzazione della Resistenza. Arrestato, fu trasferito alle carceri di Pisa, da dove venne prelevato all'alba del 29 gennaio 1944 e trasportato sulla spiaggia del Lillatro a Rosignano Solvay, dove fu fucilato per rappresaglia da un plotone di fascisti.